

il confronto

Sulle grandi scelte della bioetica cattolici uniti oltre le appartenenze

DA ROMA ELENA PASQUINI

Difendere la vita significa superare le barriere tra partiti e schieramenti. È la sfida che il mondo della politica ispirata ai principi dei cattolici è chiamata ad affrontare. L'ha detto Paola Binetti, deputata del Partito Democratico, alla tavola rotonda che ieri ha chiuso il corso estivo di Bioetica dell'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum, nove giornate per offrire una visione etica della pratica medica e della ricerca scientifica, e per evidenziare il contributo delle religioni. Fine vita, testamento biologico, cellule staminali, maternità, aborto: la bioetica può essere terreno di scelte comuni a tutto il mondo cattolico «militante», come lo ha definito nel suo intervento Rocco Buttiglione (Udc): «Oggi è opportuna più unità tra i cattolici» – ha aggiunto –. Dobbiamo costituire un fronte che esprima organicamente il popolo cristiano, anche se non ci sarà mai un partito che esprima davvero «tutto» questo popolo». Una simile formazione, anzi, «sarebbe dannosa, perché il fatto che dall'altra parte ci siano comunque cristiani aiuta il dialogo». L'unità deve realizzarsi sui valori condivisi: «Su alcuni temi e deter-

minati obiettivi – ha concordato Paola Binetti – i cattolici devono operare uniti, facendo precedere all'appartenenza politica il proprio radicamento in valori che vanno oltre qualsiasi sigla partitica».

«È molto più efficace la presenza di tanti cattolici in partiti diversi – ha detto Assunta Morresi, membro del Comitato nazionale di bioetica e consulente del sottosegretario al Welfare Eugenia Roccella (Pdl) –. Più che di un partito unico abbiamo bisogno di guide visibili, di una linea riconoscibile, di un punto di riferimento».

Sfondo del dibattito di ieri la discussione sul disegno di legge sul fine vita ripresa mercoledì alla Camera: «Ci batteremo perché nel Pd non prevalga una posizione unica – ha dichiarato la Binetti –. Credo che su questo si giochi la sopravvivenza stessa del partito». Se «la posizione prevalente – ha soggiunto – è quella che fa capo a Ignazio Marino, ebbene, ci sono politici del Pd come Marco Calgaro e Donato Mosella per i quali la vita non può essere messa ai voti». L'esponente del Pd giudica poi «aperto» l'atteggiamento del ministro Sacconi, che ha ribadito come «uno dei punti qualificanti del testo, ovvero l'obbligatorietà di nutrizione e idratazione, non vada toccato».

Dibattito al Regina Apostolorum
Binetti: «Mi batterò perché nel Pd non prevalga una posizione unica»

